

## Prova di verifica della lettura

Alunno/a \_\_\_\_\_ data \_\_\_\_\_



Questa storia è accaduta molti anni fa, quando i giornali costavano un soldo. Voi dovete sapere che viveva allora un uomo che era stato maestro di scuola e aveva una barba lunga e bianca, che gli era cresciuta in molti anni di pazienza nell'esercizio di educare i ragazzini ad essere belli e buoni e soprattutto onesti cittadini.

Ora, questo buon uomo godeva di una piccola pensioncina, ma essendo abituato a quel mestiere di fare scuola, si trovava un poco **avvilito**, perché non aveva più ragazzini da educare affinché crescessero belli, buoni e onesti cittadini. Che cosa pensò allora quel vecchione? Pensò di fare scuola ad un can barbone.

I cani barboni non soltanto sono tra i più intelligenti della razza canina, come è dimostrato dal loro testone così grande e rotondo, ma sono anche molto **docili** ed hanno rispetto per i loro maestri. Hanno inoltre il pelo bianco e lanoso, così che il cane barbone aveva anche

una certa somiglianza col signor professore.

Non era però vecchio come lui; era un cagnolino giovane e facendo il **raffronto** tra il tempo che vivono i cani e il tempo che vivono gli uomini, si poteva considerare come un ragazzino-cane di quindici anni.

Il vecchio professore faceva molti ragionamenti al suo cane, che lo ascoltava seduto sulle zampe di dietro e con la lingua fuori dalla bocca, pieno di ammirazione. Dopo due mesi di scuola, questo cane barbone aveva fatto molti progressi.

Non era capace, questo è vero, di pulire le scarpe e di **spazzolare** i vestiti, perché i cani non hanno le mani, ma a dirgli: « Portami le pantofole, portami le scarpe », capiva subito, così capiva quando gli si diceva: « Vai a prendere il bastone e il cappello ».

Col cappello e col bastone il professore usciva di casa e andava al caffè dove, alle ore dieci, erano sfornati certi **maritozzi** con l'uvetta e lo zucchero sopra che erano una bontà. Ne comperava uno che costava un soldo e così faceva colazione.

Ora avvenne che al professore si gonfiò una gamba e faceva fatica a uscire di casa al mattino, perciò stava a letto e si divertiva molto a leggere il giornale. Era una grande soddisfazione stare nei giorni grigi e freddi dell'inverno dentro il calduccio del letto e vedersi passare davanti, attraverso il giornale, tutte le notizie del mondo, ma la cosa più bella è poter leggere le notizie fresche, quelle che sono arrivate durante la notte, mentre noi dormiamo. Questa è una meraviglia tra le tante meraviglie del nostro tempo.

Mentre noi dormiamo, quelli che fanno i giornali stanno svegli. Col telefono, col telegrafo, con la radio, mandano notizie da tutte le parti del mondo.

Ora, questo nostro professore, siccome era poverello, non aveva servi per mandare a comperare il giornale e perciò pensò così: « Se io educassi il mio barboncino ad andare a comprare lui il giornale? ». Meraviglia delle meraviglie! In otto giorni il barboncino

imparò quello che il padrone voleva.

Lui, prima, aveva avvertito il giornalista così: “ Ricordatevi bene che tutte le mattine verrà da voi questo mio cagnolino e voi gli darete il giornale ”.

Il professore metteva il soldino in bocca al suo barbone e questo, appena preso il soldino, giù per le scale e dopo dieci minuti era di ritorno col giornale.

Ma, una meraviglia anche più grande, era preparata per il nostro professore.

Un giorno, che era guarito del suo male alla gamba, passava davanti all'edicola dei giornali e il giornalista lo vede, lo ferma e gli parla così: “ Signor professore, quando lei crede, mi farà tanto piacere a darmi le due lire del giornale ”.

“ Come? Le due lire del giornale? Ma io ho pagato ogni volta. Non viene il mio cane col soldino a prendere il giornale? ”.

“ Sì, signore, viene a prendere il giornale, ma non col soldino. I primi giorni, sì, veniva col soldino, ma dopo non più ”.

“ Oh, questa è una bella strana **novella** ”, dice il professore.

Interrogò il barboncino: “ Come va questa faccenda? Dove metti il soldino che ti dò? ”.

Per tutta risposta il barboncino si mette a saltellare e a **scodinzolare** dalla felicità. Evidentemente aveva capito la domanda e rispondeva coi mezzi che aveva a sua disposizione, ma il professore non capì.

Quando fu il giorno seguente, il professore si veste, mette il soldino in bocca al cane e dice come era solito: “ Va' a prendere il giornale ”.

Il cane corre e lui dietro. E vede che il suo barboncino non va affatto dal giornalista, ma **imbuca** con sicurezza la porta del caffè. Si **rizza** sul banco, prende un maritozzo e lo mangia con molta soddisfazione fra l'ammirazione dei **circostanti**, poi va di corsa a prendere il giornale.

“ Barboncino mio, dice il professore, tu ti comporti molto male. Non c'è da fidarsi nemmeno dei cani barboni? ”.

(Da :Novelline divertenti - Marzocco, Firenze)

### Comprensione del testo

1. Chi sono i protagonisti della storia?
2. Che lavoro faceva il protagonista?
3. Cosa non sapeva fare il cane?
4. Cosa aveva imparato a fare?
5. Perché il protagonista non riusciva più ad andare a comprare il giornale?
6. Cosa pensò allora di fare?
7. In quanti giorni il cagnolino imparò quello che il padrone voleva?
8. Chi incontrò un giorno il padrone del cane e cosa gli chiese?
9. Cosa pensò allora di fare?
10. Cosa faceva il cane?
11. Come si conclude la storia?
12. Cerca sul vocabolario il significato delle parole in grassetto, controlla bene il contesto della frase in cui si trova il vocabolo per vedere se il significato è corretto.